Anno X. N. 261 — Udine, Martedì Mercoledì 22-23 novembre 1887. — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese » 2
Estero: anno L. 32
id. semestre » 17
id. trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L'Episcopato della Romagna al S. Padre

Beatissimo Padre,

Le espressioni di nobilissimo affetto che la Santità Vostra, non ha molto, degnavasi di volgere a noi, come agli altri Vescovi d'Italia, sollecitando con viva istanza le preghiere a Maria, Santissima del Rosario, hanno cagionato altissima commozione negli animi nostri. Voi piangete, o Padre Santo, nell'amarezza del vostro cuore sopra i gravissimi pericoli, ai quali vedete esposte le anime di tanti vostri carissimi figli, per opera massimamente delle sètte malvage, non meno che di quanti in mano ad esse sono strumenti più o meno docili ad effettuare i loro perversi divisamenti. Voi lamentate col più acerbo dolore di trovarvi ridotto a tale stato in cui Vi è impossibile mettere argine a sì grande colluvie di mali con quella salutare efficacia, la quale, come è nel Vostro desiderio, così sarebbe nel Vostro diritto di avere. E' la realtà dolorosa dei fatti che viene ogni ora più a far manifeste le ragioni, per le quali la Santità Vostra, sia nell'Allocuzione Concistoriale del 23 maggio u. s., sia nella Lettera 15 giugno all'E.mo signor Cardinale Segretario di Stato, richiamandosi alle rimostranze già iterate più altre volte, ebbe a dichiarare, la condizione quale è fatta di presente alla Santa Sede in Roma, essere veramente intollerabile ed incompatibile coll'esercizio libero degli offici che le competono a compiere la sua divina missione sulla terra: doversi riconoscere la necessità che il Romano Pontefice non sia suddito ad alcuno, che sia pienamente e perfettamente libero e indipendente: non potere aversi per solidamente fondata e sicuramente tutelata tal libertà ed indipendenza del Capo Supremo della Chiesa cattolica, se non sulla base della Sovranità effettiva del civile principato: desiderare Voi ardentemente di vedere composto il dissidio funesto tra l'Italia, quale è ora officialmente costituita, ed il Sommo Pontificato; ma essere dovere indeclinabile che si ponga a fondamento della bramata pace la giustizia, e il decoro della eccelsa dignità della Sede Apostolica: e che si stabilisca uno stato di cose nel quale il Sommo Gerarca non debba essere soggetto a veruno, e possa godere di una piena non illusoria libertà.

Penetrati profondamente dallo zelo così santo e sapiente, che Voi spiegate, o Beatissimo Padre, nel sostenere le ragioni dell'officio altissimo affidatovi da Dio, noi che per superna disposizione, quantunque immeritevoli, fummo assunti, in virtù del nostro episcopale Ministero, tra quelli che hanno parte con Voi, sempre a Voi sommessi, nel reggimento della Chiesa, bramiamo di attestarvi nel miglior modo che per noi si possa, come partecipiamo con tutto l'animo ai sentimenti Vostri, come ci addoloriamo dei vostri dolori, come vorremmo vedere coronati i voti del Vostro magnanimo cuore, come uniamo le nostre rimostranze alle rimostranze Vostre, come aderiamo ai Vostri atti, alle dichiarazioni, ai reclami Vostri per la tutela dei diritti della Sede Apostolica.

Piaccia al Signore che quello spirito di pacificazione consolatrice, che si diffonde tanto soave ed efficace dalla carità divina, onde Voi a tutti siete maestro e modello splendidissimo, come Vi ha fatto riportare da ogni parte trionfi tanto grandi e preziosi, così vi faccia conseguire l'adempimento dei Vostri desiderii che sono pur quelli dei Vostri figli, nel riordinamento tranquillo di questa che Dio ne diede dilettissima patria, privilegiata dell'onore incomparabile di essere il luogo santo ove ha seggio il Supremo Pontificato. Piaccia alla Vergine Beatissima, Sede della Celeste sapienza, di esaudire le nostre suppliche, di far risplendere dall'alto i suoi lumi alle menti di tutti i nostri Fratelli, d'inspirare negli animi sentimenti concordi nel volere il bene di questa patria comune; onde, sbanditi i dissidii, ricondotta la pace, venga assicurata la salvezza nostra, la nostra prosperità. Sì, faccia Maria, che rasserenati gli spiriti, tolti i pregiudizii, fugati gli errori, regni la più tranquilla concordia; si comprenda quanto sia cosa giusta ed opportuna, ed alla nazionale nostra grandezza, al decoro nostro, alla nostra dignità consentanea, che la Santa Sede reclami i suoi diritti, le sue prerogative, a bene di tutta l'umana società, a protezione degl'interessi della Religione Santissima, i quali in fine sono per tutti gli interessi sovrani. Sopra di che ci conforta il pensiero che gl'italiani, per quanta iattura si abbian patito dalla sinistra influenza degli spiriti settarii, non rimangano, la Dio mercè, secondi ad altri nell'amare e nell'estimare la preziosità e l'importanza di cotali interessi. Onde è che crediamo di poter pure coltivare nell'animo la cara speranza di vedere l'Italia rivolgersi a Voi, Padre Santo, affidarsi ai Vostri altissimi consigli, alla magnanimità, alla sapienza, alla benignità Vostra, e voler essere la Vostra figlia di predilezione.

Mentre imploriamo con tutto il cuore dalla clemenza divina che ci consoli di tanto bene, Vi preghiamo umilmente, o Padre Santo, che Vi degniate concedere, pegno del favor celeste, a noi, a tutti i nostri fedeli amatissimi in Gesù Cristo, la grazia dell'Apostolica Benedizione.

Bologna, 7 novembre 1887.

(Seguono le firme)

Le case dei poveri all'incanto

La *Gazzetta ufficiale* porta un dolorosissimo elenco: in esso vengono descritte ben 185 proprietà immobili, il prezzo della massima parte delle quali è inferiore alle lire trenta, molte essendo quelle che non arrivano neanche a lire 10, ma variano fra le 6, le 5, le 4, le 3, e le 2 lire, essendovene una fino di *soli 60 centesimi*.

Su 185 proprietà in vendita ben 168 si trovano nella provincia di Cagliari, e precisamente 82 nel comune di Sestu, 56 nel comune di Maracalagoni, 30 in quello di Loceri.

A Sestu le 82 microscopiche proprietà hanno tutte trovato un acquirente nella persona di certa Led da Tomasa maritata Merou.

Sopra un comune di 1700 abitanti è cosa punto confortevole vedere 82 famiglie espropriate e cacciate dal rispettivo fondo per non avere potuto pagare la tassa sugli immobili!

A Maracalagonis, ed a Loceri la popolazione tocca a mala pena i mille abitanti: eppure le espropriazioni furono fatte rispettivamente a 56 disgraziati nel primo luogo, a 30 nel secondo.

Ora a questo proposito l'*Italia* di Milano scrive:

« Si domanda, a chi ha testa ed a chi ha cuore di patriotta, non sopraffatto dalle fatuità del giorno, se un paese dove avvengono di queste cose, può darsi il lusso delle spedizioni in Africa per vendicare un onore nazionale che non fu mai in questione, e per fare della politica da « grandi signori » come disse la *Gazzetta di Venezia*.

« E' qui in Italia che l'onore nazionale è compromesso, è qui che si vedono miserie ignote, crediamo, perfino all'Irlanda: è qui che l'esattore scarnifica la gente per-

---

APPENDICE — 38

Il piantatore della Martinica

Fu innanzi agli occhi di Efraim una visione rapida e magica che lo rendeva muto, ad ora ad ora pallido, ad ora ad ora imporporato in volto.

Issachar lasciò il giovane abbandonarsi alla sua visione, e quando il vide scuotere il capo come per ritornare alla realtà della vita, riprese con voce dolce:

— Non è egli vero che è grande, che è sublime tenere nelle sue mani la risurrezione di un popolo? essere il messaggero della sua liberazione? rendergli il tempio degli avi suoi?

— Voi avete ragione, Issachar; questo pensiero basta per trascinare nell'ebbrezza dell'orgoglio qualsiasi mortale; ma più lo contemplo la immensità di questa missione, meno io credo di esserne degno...

— Io ho caro di vedere in te questa diffidenza, rispose il rabbino; essa mi guarentisce della tua fedeltà meglio che non farebbe la presunzione delle tue forze. Coraggio, ad ogni modo: non combatterai da solo. Non solo tutti gli israeliti del mondo sanno a quest'ora che io ti rivelo quale missione il tuo antenato ti ha trasmesso attraverso ai secoli, ma ognuno di noi da questo momento è tuo alleato, tuo fratello, tuo discepolo.

— Qual immenso peso è questo!

— Io ti ho seguito giorno per giorno fin qui; io so che la tua gioventù non è stata traviata. Si sarebbe detto che tu presentivi l'avvenire. Invece di mischiarti alle follie dei giovani della tua età, tu hai traversato Parigi, i suoi piaceri, le sue tentazioni come i tre fanciulli ebrei traversarono la fornace ardente, senza che le fiamme lambissero nemmeno il candore delle loro vesti. Tua unica preoccupazione è stata la scienza, e, fortuna sulla quale non si avea contato, hai trovato per guida sul cammino dei tuoi studi uno degli uomini più istruiti dei nostri giorni.

— Il signor Gensenne, volete dire?

E il ricordo di Gensenne richiamò il giovane al pensiero di Giulia, ed una specie di singhiozzo gli strinse la gola.

Il rabbino non si fece accorgere di aver notato la cosa, e riprese:

— Puoi tu assistere domani a una riunione dei nostri fratelli, che si terrà segretamente nella casa del banchiere Moisè Molsein? Tutti sono avidi di sentire da te che tu accetti il glorioso fardello che ti hanno legato i tuoi antenati e che tu sei pronto a partire quanto prima per la Giudea conducendo con te architetti, scultori, archeologhi, affine di prendere i primi inizii dell'opera straordinaria alla quale furono rivolti tanti sforzi diuturni. Questo primo tuo viaggio avrà solamente l'apparenza di un viaggio scientifico. Tu spargerai la voce che ti occupi della pubblicazione di una grande opera; ciò non sorprenderà nessuno; sei conosciuto per erudito; sei tenuto per ricco. Terminati questi lavori preliminari tu ritornerai a Parigi, e indi avremo da occuparci di un'ardua quistione diplomatica, quella di renderci acquisitori della collina sulla quale si innalzavano il palazzo di David, quello di Erode e i due templi.

Efraim questa volta sentiva la voce del rabbino che parlava; ma non ne avea seguito l'idea; il suo pensiero era sempre rivolto a Giuliana.

— Sei tu pronto? terminò Issachar.

— Io sono troppo debole per una simile impresa.

— Il Signore unge i suoi figli coll'olio della forza.

— Ah! maestro!

— Accetti tu? domandò il rabbino con voce quasi minacciosa.

— Issachar! Issachar! pietà di me!

— Guai a te se ti dovessi conoscere per un essere pusillanime, debole, indegno dell'alta missione che ti è riservata!

— L'anima mia in questo momento è oppressa; ho bisogno di raccogliermi nella solitudine, consultar meco stesso per vedere se voi non abbiate forse presunto troppo di me.

— E sia pure! l'assemblea dei nostri fratelli avrà luogo invece fra due giorni; domani io verrò a domandarti la risposta.

Una specie di intenerimento aveva fatto cambiare la voce del rabbino.

— Se una debolezza invadesse il tuo cuore, vincila, Efraim, invocando il Dio di Abramo, d'Isacco, di Giacobbe, il Dio dei padri nostri; pensa che la felicità di un uomo è nulla quando egli deve ricomprare il riscatto di un popolo.

E il rabbino uscì lasciando Efraim in preda a una doppia sofferenza morale.

Doveva egli rinunciare a Giuliana e compiere l'opera immensa della ricostruzione del tempio, della rigenerazione dei Giudei, oppure si getterebbe sotto i piedi tutte quelle chimere delle quali sentiva la fantastica grandezza, per concentrare la sua vita in una affezione pura ed ignorata?

Dopo una notte insonne ed agitata, Efraim corse tosto l'indomani presso il signor Gensenne.

VIII.

Giuliana tornava dalla chiesa nel momento che il giovane domandava alla domestica, che gli aveva aperto, se la padroncina era visibile.

Giuliana vedendo Efraim alla porta di casa, in ora così mattinale, parve un poco sorpresa; tuttavia gli sorrise salutandolo amichevolmente e lo precedè nel salotto.

— Voi mi sembrate molto lieta, signorina.

— E' vero, uscendo dalla chiesa ho avuto un incontro che mi ha fatto grandissimo piacere; una fanciulla della quale mi avrete qualche volta sentito parlare e alla quale si interessa assai il signor Luciano... Mariangela; da due mesi mi era impossibile vederla... il signor Malopra, certamente con intenzioni che non possono essere troppo rassicuranti, fa di tutto per isolare quella fanciulla. Non solo le ha interdetto di venir qui, e mi ha fatto intendere di non andar là, ma ad ogni domenica fa mutare la chiesa nella quale deve miss Emily condurre alla messa la fanciulla, sicchè mi resta difficilissimo potermi incontrare con essa, essendo anche sempre diverse le ore nelle quali fa uscire la fanciulla. Questa mattina per pura combinazione ho incontrato la fanciulla con miss Emily e appena appena abbiamo avuto tempo di scambiare qualche parola, uscendo dalla Maddalena... Ambedue mi hanno promesso di star forti e all'erta a proposito del signor Malopra.... ma voi sarete venuto per qualche urgente comunicazione da fare a mio nonno; vogliate passare nel suo gabinetto.

(Continua).

chè ci sia da che pagare le piazze africane e mantenere un nugolo di parassiti. »

De ore vestro judico vos!

AL VATICANO

Il santo Padre ricevette in privata udienza monsig. Cirillo Geha, arcivescovo greco-melchita di Aleppo.

Dipoi il Santo Padre ammetteva all'augusta sua presenza M. Becel vescovo di Vannes, venuto in Roma per la visita *ad limina*.

In questa circostanza egli presentava a sua Santità le offerte dei fedeli della sua diocesi.

Era pure ricevuto in udienza il M. R. Padre maestro Lodovico Hickey, Priore della chiesa di S. Clemente in Roma, il quale gli presentava, come offerta pel giubileo sacerdotale, la somma di lire 15,000, in nome di mons. Carbery, vescovo di Flamilton, del clero e dei fedeli della diocesi.

Iermattina nella cappella privata S. Em. il card. Rampolla unì in matrimonio la nipote del papa col conte Moroni guardia nobile.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 — Pres. BIANCHERI

Giunte, complimenti, a domani. — Il presidente annunzia d'avere così composta la giunta per le elezioni: Aventi, Barazzuoli, Berti Domenico, Bonardi, Chiaves, Di Blasio Scipione, Di Rudinì, Giolitti, Imperatrice, Parpaglia, Pascolato e Tondi; aggiunti: Campi Finocchiaro, Aprile, Giordano Apostoli, Giordano Ernesto, Tittoni, Massabò, Rossano, Guicciardini. — La commissione per il regolamento della camera si compone dei deputati: Bonghi, Cuccia, Boselli, Di Rudinì, Ercole, Lazzaro, Lucchini Odoardo, Marcora, Spaventa.

Lazzaro dichiara di non poter accettare.

Si comunica il telegramma di ringraziamento del gen. di San Marzano.

Si stabilisce per domani la elezione delle commissioni parlamentari.

Proposte di legge. — Si iscrivono all'ordine del giorno le proposte per consorzi d'acqua a scopo industriale, istituzione scuola normale di ginnastica, conservazione monumenti. — Crispi presenta cinque disegni per facoltizzare comuni e provincie a eccedere il limite di sovrimposta per un biennio; — Berlolè Viale due, sull'avanzamento nell'esercito e sugli obblighi degli ufficiali in congedo.

Ilarità e strafalcioni in vista. — Si annunciano interrogazioni di Coccapieller sui provvedimenti che il governo vuol prendere rispetto la crisi edilizia romana; di Garibaldi R. sulla condizione speciale e dolorosa creata a Roma per la crisi economica; di Galli R. sulle proposte fatte dalla commissione per servizi marittimi ed in particolare per quelli dell'Adriatico in seguito al nuovo contratto fra il governo inglese e la Peninsulare; di Compans sulla urgenza di provvedimenti per assicurare il regolare servizio ferroviario fra l'A. I. e Roma.

Levasi la seduta alle 4.39.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 21 — ore 2.55 — Pres. FARINI

Giunte, risposta, deputazione. — Si comunica il risultato del ballottaggio nella seduta del 19; eletti per la commissione di finanza Majorana; contabilità Sonnino; sorveglianza debito pubblico, Alvisi; verifica titoli, Ostesia e Cadorna; per riferire sulla legge d'istruzione secondaria, Messedaglia. — Per presentare la risposta al messaggio reale, che Tabarrini legge e viene approvato, escono sorteggiati Cola P. Roissard, Piroli, Miraglio, Tamaio, Alvisi, Serafini, Duchoquè e Finali.

Gli istituti di credito, uno dice una cosa. — Si svolge l'interpellanza Guarnieri ai ministri delle finanze e dell'agricoltura. Guarnieri riassume gli appunti che si muovono a vicenda gl'istituti di credito per l'eccessiva circolazione in confronto della riserva metallica. Esamina qual fondamento abbiano; dimostra con dati statistici esteri essere grave sintomo l'esuberanza del portafoglio e della circolazione, ma non li crede però tanto gravi, e trova un'attenuante per la riserva metallica, tanto più che dice essere in aumento se si confronta con gli anni decorsi. — Deplora l'abitudine di esagerare le condizioni finanziarie del paese, chiede se vi sia diminuzione di riserva nel tesoro, ciò che sarebbe grave. — Veda il ministro delle finanze se gli convenne rispondere; rimedio, aumento dello sconto. — Sulla questione bancaria non sostiene apertamente la banca unica, ma enumera i danni della pluralità. — Dice necessario l'aumento dei fondi, domanda perchè la nazionale non esiga il versamento dei 50 milioni non versati. L'aumento di dotazione mostrerà il grado di vitalità degli istituti e suggerirà le riforme.

Uno dice l'opposto, e si sospende. — Alvisi crede la crisi bancaria attuale dipendere da mancanza di una legge equiparatrice; risale a simile questione agitata nel 1866 e legge quanto dissero in proposito Sella e Castagnola. — Ricorda le conclusioni dell'inchiesta bancaria, non si associa a quelle di Guarnieri; crede che gli istituti di credito si debbano abbandonare alle proprie forze; dice che solamente l'America risolve la questione e l'applicazione della legge 1874 fatta a sistema americano eviterebbe che la crisi si rinnovi.

La continuazione dello svolgimento si rimanda a martedì; levasi la seduta alle ore 5.

ITALIA

Palermo — *Scandali magistrali* — E' avvenuto un grave scandalo all'università fra i professori Schiattarella e Malgarini. Questi interrompeva spesso durante l'esame di laurea un candidato.

Il prof. Schiattarella difese l'esaminando; nacque perciò un grave alterco che causò la sospensione dell'esame.

Che razza di professori!!

Pescara — *Una nuova inondazione.* — Continuano le pioggie che rendono impossibile la semina nel tratto di terra invaso dalla recente inondazione del fiume. Il danno ne è immenso. Iernotte fuvvi una nuova, imponente fiumana che interruppe la comunicazione del ponte di battelli. Le grandi corrosioni alle sponde minacciano la strada lungo l'Aterno. Si teme una nuova inondazione.

Roma — *La Basilica Ostiense e il Governo* — Quando fu istituita la giunta liquidatrice, scrive la *Voce della Verità*, essa assunse, con un fondo speciale la continuazione dei lavori della Basilica di san Paolo fuori le mura. Ma, sciolta la giunta, il ministero della pubblica istruzione, ha voluto per sè questo servizio, trattandosi di lavori ad un monumento nazionale. E perciò l'opera venne sottratta alla competenza del fondo pel culto. Ma in questo passaggio, per le solite lungaggini burocratiche, i lavori si sono arenati, tra questi anche la decretata erezione delle statue sul portico esterno, che fu già annunziata tempo fa. Ora sembra che siasi definitivamente stabilita la ripresa dei lavori e, prima d'ogni altro, l'innalzamento delle statue.

— *Bonghi gran croce* — Un dispaccio da Madrid dice che ieri l'altro S. M. la regina reggente di Spagna firmò il decreto di nomina dell'onorevole Bonghi, presidente dell'associazione della stampa d'Italia, a cavaliere grancroce dell'ordine Isabella la cattolica.

Quest'onorificenza all'autore della famigerata frase *Il Papato è il Cancro d'Italia*, deve suonare una lezione tremenda al signor Bonghi.

San Remo — *Visita e intervista?* — Leggiamo nel *Giorno* di Firenze:

Pare che S. M. il re nella prossima settimana farà una corsa a San Remo per accertarsi *de visu* dello stato di salute del suo augusto amico e parente, il principe imperiale di Germania.

Non è difficile che a San Remo si incontri col principe di Bismarck.

ESTERO

America — *Emigrati italiani.* — Un dispaccio da Filadelfia annunzia che duecento e cinque emigranti italiani, che erano stati trattenuti in lunga quarantena nella Baia di New York, furono lasciati sbarcare ieri a Castle Garden.

Domani saranno sbarcati altri 300, che ora sono sul postale *Washington*.

Francia — *Un pallone sull'Atlantico.* — Grande apprensione qui per gli areonauti partiti col pallone *Arago*, che non ritornò. Supponesi che sia stato spinto sull'Atlantico fra le isole inglesi e le Azzorre, secondo informazioni portate da alcune navi inglesi.

Russia — *Nuova setta.* — Il *Nuovo Tempo* di Pietroburgo annunzia la scoperta di una nuova setta religiosa in Russia. I nuovi credenti dimorano nel governo di Saratoff, non usano portarsi alle chiese, nè riconoscono il sacrifizio della Messa ed il culto delle immagini. Non mangiano carne nè bevono sostanze alcooliche. Della scrittura ritengono solo il Pentateuco, il Salterio ed il Vangelo.

Spagna — *Il porto di Siviglia.* — In conseguenza delle pioggie torrenziali, il Guadalquivir è cresciuto di 10 piedi, e il porto di Siviglia fu chiuso alla navigazione.

Cose di Casa e Varietà

Tassa di famiglia esercizio e rivendita

Il municipio di Udine ha pubblicato il ruolo suppletivo I.o 1887 delle tasse di famiglia, esercizio e rivendita. Il ruolo medesimo resterà esposto sino al 29 corr. per gli opportuni reclami.

Corte d'Assise

Ieri i giurati pronunciarono verdetto di colpabilità contro Struzzi Giusto da Medun imputato di percosse seguite da morte a

BIBLIOGRAFIA FRIULANA

Il pane quotidiano a Udine nel 1500 — note d'archivio. Memoria letta all'accademia di Udine nella seduta del 1° luglio 1887 dall'avv. Antonio Measso — Udine, tip. G. B. Doretti, 1887; un opuscolo in 8.o di pag. 32.

L'avv. Antonio Measso, il quale nel 1884 colla scorta degli atti e delle deliberazioni dell'antica comunità di Udine ci fece conoscere particolarmente quella istituzione dell'antico governo civico che era la rappresentanza permanente e la prima magistratura elettiva del comune, i *deputati al reggimento*, ora, attingendo sempre all'archivio comunale, diede alle stampe una monografia intorno ad un argomento senza dubbio d'importanza non comune. La memoria, che annunciamo, sta a provare come l'uomo di legge dalle ricerche negli archivi, forse richieste dalla stessa sua professione, sappia trarre profitto per recare di quando in quando un contributo agli studii storici friulani, esempio che sarebbe desiderabile trovasse parecchi imitatori.

« E' opinione comune — così comincia il suo scritto l'avv. Measso — che ai tempi di una volta il pane quotidiano *fosse*, per l'individuo singolo, un problema molto più facile di oggidì. Della annona pubblica invece non si può dire altrettanto; e l'approvvigionamento di una città anche piccola, anche in circostanze ordinarie, dava una tal somma di cure e di pensieri da potersi difficilmente imaginare ai nostri tempi, nei quali la formola del lasciar fare e del lasciar passare rappresenta press'a poco tutta l'arte di governo in tale materia. La lentezza dei commerci, la poca intraprendenza privata, le troppe autonomie locali, tutto concorreva ad impedire il libero corso delle leggi economiche; e l'opera dei governanti si modellava per necessità di cose su quella del padre di famiglia, che nella sua piccola sfera volta per volta provvede, ripara, ripiega, pur di uscire alla meglio dalle difficoltà del momento. Un saggio fedele, e non privo di interesse, di codesto stato dei tempi si ritrae percorrendo gli ordinamenti della comunità di Udine per l'appunto sull'annona del pane, la quale dopo una serie di esperimenti e di controversie trovò appena nella seconda metà del cinquecento il suo assetto completo. »

Noi sentiamo oggidì le buone madri di famiglia lamentarsi spesso sulla qualità del pane venduto dai nostri fornai. Sembra tuttavia che le colpe di questi bravi uomini — benemeriti del resto della nostra nutrizione, non si può negarlo — sieno ereditarie, giacchè anche i loro predecessori di quattro secoli addietro davano cagione al lamento *quod furnatores tenentes panem venalem non sufficienter coquent panem, neque de pulchra et bona farina faciunt ipsum panem prout tenentur*; tanto che l'arengo popolare del 29 settembre 1496 determinava che si dovessero fare nella terra di Udine le *panaterie* in luogo da stabilirsi *ad finem ut panis venalis pulchrior fiat et melior*. E nell'arengo popolare del 29 settembre 1506 il magnifico signore Antonio Savorgnano ricordava che « in tutti li logi de questa patria e in ogni altra bona terra, a la scaffa se vende pan de fiore, lo quale è bellissimo et cocto. Solamente in questa terra se vende da qualche tempo in qua pan mal cocto et mal sesonado et quasi alesso più presto che cocto, et negro de tutta farina, cum vergogna grandissima de questa terra et danno de li poveri che comprano. » Tra i rimedi da adottarsi proponeva « ch'el se fazi suxo la piaza a spexe de la comunitade una panateria, et sia in libertà de chiunque vuol vegnir ai deputadi de la terra et farse consignar una botegetta in la qual possa vender pan. »

La *panateria* fu attivata qualche anno dopo, sebbene i fornai si opponessero vivamente, nel pian terreno del palazzo degli uffici. In questa specie di deposito centrale, ogni fornaio aveva uno *stazo*, ove esponeva il suo pane, e pagava l'affitto come concorreva a pagare il salario del *panatiere*, il solo incaricato della vendita. Tale istituzione si conservò anche in appresso, e certo essa serviva a facilitare ai magistrati la vigilanza per quanto riguardava il pane, e al pubblico i confronti.

Questo provvedimento tuttavia, se poteva avere buoni effetti sulla qualità del pane, non influiva a che la città ne fosse provveduta sempre a sufficienza, specie in certe annate più critiche. A tal fine il comune avea pensato da prima di imporre questo carico al daziaro del pane inserendo tra le condizioni dell'appalto che dovesse tenere *terram fultam pane continuis horis* sotto pena che chiunque fosse lecito ad ognuno di far pane senza pagare il dazio; ma quest'obbligo fu mutato poi in quello più lieve di aver costantemente una riserva di almeno trecento — più tardi cinquecento — staia di grano da vendersi ed anche da darsi a credito ai fornai in momenti di necessità. Frattanto nel 1516 veniva riattivato stabilmente un pubblico *fontico* di grani, da prima con un capitale di mille ducati, poi di due, di quattro, di settemila e più, perchè ci fosse *in omnem casum et eventum blada ad sufficientiam pro populo utinensi*, e nel 1539 venne aggiunto un *fontico* di farina « essendo antiquo et probato instituto de sta magnifica città provedere con ogni possibil modo ch'el popolo suo goda, circa il victo suo, quella maggior hubertà se possi. »

E, mentre i preposti al comune procuravano di far sì che agli udinesi non mancasse almeno il pane, i fornai continuavano sempre a mostrarsi impenitenti, così, che il luogotenente Giovan Maria Contarini « vedendo le male qualità del pan che fanno li fornari del formento grosso della mag.ca communità et di quello del daziaro del pan, qual è sporco et stramasenato, con offesa del Signor Dio et danno del popolo, massime delli poveri infermi » ordinava con pubblico proclama, il 3 luglio 1560, che i fornai dovessero immediatamente far pane di frumento nostrano e farlo bello e giusto, del peso di oncie otto al soldo « sotto pena de lire 100, perder il pan, et tratti tre de corda, overo mesi 18 di galia ad arbitrio di sua magnificentia ». E il proclama venne pubblicato *praemisso clangore tubae magna adstante in quolibet burgo virorum, feminarum et puerorum multitudine, laudantium et benedicentium Deum et cl.um d. locumtenentem de tali et tanta saluberrima deliberatione.*

Vorremmo continuare nelle citazioni, ma in tal caso finiremmo col riprodurre su per giù tutto l'opuscolo. Dai tratti che abbiamo riferito, i nostri lettori possono tuttavia argomentare dell'importanza che s'ha la monografia or uscita alla luce.

A.

danno del compaesano Vian Domenico, e fu condannato a 12 anni di lavori forzati; dietro verdetto negativo al coimputato Strussi Giacomo, che venne posto in libertà.

In tribunale

fu ieri condannato Lupieri Luigi di Marano lacunare imputato di oltraggi al sindaco; n'ebbe un mese di carcere. — E' 15 giorni ne ottenne Masarotto Angelina di Vernassino per furto.

Pellegrini di passaggio

Alle 5 pom. un 700 pellegrini ungheresi furono di passaggio alla nostra stazione diretto per Roma.

Auguriamo prospero il viaggio a quei ferventi cattolici.

Sulla linea Udine-Pontebba

furono arrestati alcuni individui del basso personale addetti alla stazione di Dogna i quali si divertivano a rubare le merci a danno di una ditta di Pontebba.

Annegamenti

Il giorno 15 corr. un bambino di 2 anni da Villa Santina a nome Venier Giacomo cadde in un fosso e vi annegò. — Lo stesso giorno altro bambino pure di 2 anni, nomato Tosolini Enrico di Cassacco cadde anch'esso in un fosso e vi morì.

Il comm. G. Mussi

Leggiamo con vivissima soddisfazione nel *Cittadino di Brescia:*

Da Rovato abbiamo l'altro di ricevuto una lettera in cui si parla degli ultimi momenti del comm. G. Mussi, prefetto di Venezia.

La narrazione è in molti punti edificante. L'illustre magistrato ha sopportato con virile coraggio e con cristiana rassegnazione la penosa sua malattia, durante la quale il suo contegno, le sue parole di conforto alla desolata consorte, i saggi ricordi lasciati ai due figliuoli furono vera e franca affermazione di convinzione profondamente religiosa.

Egli non si lasciò vincere da illusioni purtroppo frequenti. Ai medici che gli prodigavano cure e speranze, disse pochi giorni prima di morire:

— La continua lotta della scienza contro la morte è un problema; e questo problema non lo scioglie che Dio solo.

Sullo scorcio del passato ottobre volle confessarsi dal pilssimo abbate mon. Bernardi, antico suo amico che da Venezia venne a trovarlo — quindi ai medici e a quei di casa domandò se era in prossimo pericolo, perchè, diceva, ho ancora un dovere da compiere.

Il giorno 4 novembre fece invitare un sacerdote a celebrare la Messa per lui nella vicina chiesetta dedicata al Patrocinio di Maria Santissima, — lo volle al suo letto a benedirlo colla reliquia di S. Carlo.

Egli conosceva quel sacerdote da lungo tempo, e gli donava tratti di bontà e di confidenza nel breve soggiorno che faceva ogni anno in Rovato: anche in questa occasione si volle espandere con lui con quella schiettezza che eragli innata.

Ho esperiti, gli diceva tra l'altre cose, tutti i rimedi della scienza umana.... non mi resta che il conforto della fede... e muoio tranquillo perchè così la morte non mi scoraggia.

Furono commoventissimi gli addio colla famiglia, e i ricordi della sua vita passata. Un senso di doveroso riguardo ci consiglia di serbar discrezione su queste scene intime e solenni; una cosa sola vogliamo ricordare ed è che il comm. Mussi assicurava che anche nei momenti più agitati della sua vita politica non aveva dimenticato mai di recitare alcune orazioni tutti i giorni, e parlava con entusiasmo della devozione alla Madonna, come quella che gli era stata apportatrice di molte grazie.

Venne il giorno 15 novembre, domandò e ricevette, sempre colla inalterabile sua tranquillità il Santissimo Viatico. — Ringraziava il sacerdote dell'assistenza e pregandolo di ritornar presto, desiderava di restar solo in quel momento solenne.... Pochi istanti dopo spirava l'anima a Dio con queste parole che furono le ultime udite: *In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum.*

I funerali ebbero luogo il 17 corrente con grande concorso di popolo e di rappresentanze governative, municipali e provinciali, da Venezia, da Brescia e dalla Provincia.

Medaglia dei pellegrinaggi

Rendiamo noto, che presso il corrispondente regionale dell'opera del giubileo sac. del s. Padre Leone XIII si trova un deposito di medaglie dei pellegrinaggi, delle quali è stato pubblicato il *fac-simile* nel n. 8 di luglio 1887 del periodico *L'esposizione vaticana illustrata.*

Il prezzo della medaglia in bronzo con custodia e nastro è di UNA lira.

Non si fanno spedizioni per un numero inferiore a 10; ed in questo caso, al prezzo delle medaglie è necessario aggiungere per il pacco postale cent. 50 e se si desidera a domicilio cent. 75.

Le domande si indirizzano franché al dott. Antonio Baschirotto, Padova.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa nuova depressione dell'Atlantico invade le isole Britanniche, altra depressione estendesi sull'Alta Italia fino sulla Germania settentrionale. Valenza 744, Praga 746, Mosca 762, Odessa 763. In Italia nelle 24 ore barometro piuttosto salito a sud. Pioggia dovunque. Generalmente venti forti. Qualche nevicata ai monti. Venti forti da ponente a libeccio sull'Italia inferiore. Stamane cielo coperto piovoso a sud, coperto nebbioso a nord. Venti freschi forti intorno a ponente fuorchè a nord. Barometro 755 estremo sud, 750 Zurigo, Portotorres, Foggia — depresso 746 golfo Venezia. Mare agitato a Cagliari e sulle coste sicula e Tirrenica.

Tempo probabile:

Venti generalmente forti intorno a ponente — cielo vario con pioggie specialmente sull'Italia inferiore — mare agitato — temperatura diminuita.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

Diario Sacro

Mercoledì 16 novembre — s. Teodoro m.

BIBLIOGRAFIA

Abbiamo sott'occhio un libro, uscito or ora dalla tipografia salesiana, che ha per titolo: *Perchè vi è sempre il papa?* Esso è scritto dal teol. colleg. Ilario Maurizio Vigo, curato di santa Giulia in Torino e fa seguito ai due già pubblicati dal medesimo autore e stampati dalla stessa benemerita tipografia, cioè: *Perchè vi son sempre preti?* e *Perchè vi son sempre vescovi?* e compisce un magnifico ternario, opportunissimo ai nostri tempi.

A non parlare che dell'ultimo uscito: *Perchè vi è sempre il papa?* noi non crediamo dir troppo se conchiudiamo che il libro del D. Vigo, già conosciuto per tanti altri scritti, non solo è pieno di dottrina, di erudizione e di amenità popolare, ma è un magnifico regalo da fare alla gioventù, è un volumetto da mettersi nelle mani di tutti i cattolici dei nostri giorni, che può confermare nella fede, e anche nei non cattolici, che può illuminare a conoscere la verità intorno alla Chiesa e al papa.

E' un bel volume in-32.o di pag. 191, e si vende al prezzo di lire 0.50 la copia.

Sappiamo pure che la medesima benemerita tipografia salesiana propone un mezzo semplicissimo di fare acquisto di questo libro. Basta rivolgersi alla medesima domandando *pacchi postali del Vigo — Perchè vi è sempre il papa?* unendovi la somma di lire dodici e si riceverà, al più presto.

Ogni pacco postale conterrà 25 copie di detto libro, una copia dei seguenti scritti del S. Padre Leone XIII od a Lui riguardanti cioè: Pecci, *la Chiesa e la civiltà* — Bosco, *il più bel fiore* — Leone XIII, *Costituzione cristianità degli stati* — Torino, *istruzioni popolari sulle encicliche di S. S. Leone XIII,* nonchè 50 copie assortite di due opuscoletti, da 5 cent. cioè: *Viva Leone XIII e lettera pel giubileo.*

Il prezzo *d'ogni pacco postale* sarà di lire 12.

Viaggio gratuito a Roma per le feste giubilari del S. Padre

La tip. pontificia dell'Imm. Concezione in Modena mette a disposizione degli associati alle *letture amene ed oneste* e del periodico *il divoto di S. Giuseppe* per l'anno 1888, *due premi di lire 125 ciascuno* pel viaggio a Roma durante l'esposizione vaticana. L'estrazione si farà non più tardi del prossimo gennaio, e qualora i favoriti della sorte non potessero personalmente fare il viaggio, sono in facoltà di cedere il premio ottenuto ad altro associato per lo scopo sovrindicato.

La tipografia suddetta, oltre alla *Storia della vita e del pontificato di Leone XIII* dell'avv. P. Biagio Casoli, che uscirà a giorni in tre edizioni, ha pubblicato bellissime pagelle e ricordi con fotografia ed ornati a colori ed oro, nelle quali si intrecciano preghiere per la prossima festa della Immacolata e pel giubileo del S. Padre. Uno di essi è intitolato *preghiamo l'Immacolata col papa e pel papa* (L. 2 al cento) — Un altro rappresenta l'Immacolata che protegge il Vaticano (L. 2 al cento e L. 9 per 500 copie) e v'è anche il ritratto del S. Padre a cromolitografia con un sommario storico della sua vita (L. 3 al cento, e 12,50 per 500).

Quelli poi che volessero associarsi alle letture amene ed oneste pel 1888, (Anno XXXI — Sei volumi all'anno e 24 appendici da diffondersi fra il popolo, oltre ad altri regali) spediscano alla suddetta tipografia un vaglia di L. 5; e per l'abbonamento al *Divoto* di S. Giuseppe, anno XIV, mandino lire tre.

Siamo certi che fra i nostri lettori non mancheranno quelli che largamente approfiteranno delle suddette opportunissime pubblicazioni, concorrendo altresì ai premii mediante il loro abbonamento agli indicati periodici.

ULTIME NOTIZIE

Grevy e Clemenceau

Parigi, 21 — Grevy invitò iersera Clemenceau a conferire secolui domattina all'Eliseo.

Numerosi giornali continuano a prevedere la dimissione di Grevy.

— Grevy conferì stamane con Clemenceau, a cui offrì il mandato di comporre un gabinetto. Clemenceau rispose di non essere un uomo da indetreggiare davanti la responsabilità essere stato sempre ed essere tuttora pronto ad accettare questo compito, ma la situazione attuale complicarsi, a suo parere, per altri elementi oltre alla questione ministeriale. Stasera all'Eliseo conferenza fra Grevy, Clemenceau e vari personaggi politici.

— I giornali confermano che Grevy stamane, invitando Clemenceau a formare il gabinetto, gli lasciò completa la libertà di programma e la scelta delle persone. Clemenceau in termini rispettosi rispose a Grevy che il suo passato repubblicano incontestato renderebbe alla repubblica un ultimo servizio, dimettendosi, poichè la sua autorità ricevette una scossa dannosa per la repubblica stessa.

I giornali credono di sapere che Grevy non opporrebbe più una resistenza invincibile a dimettersi, ma che egli non dissimula una volontà fermissima di non piegare la fronte ad intimazione o pressione incostituzionale. — Se si dimette, lo farà in piena libertà.

Laggiù in Africa

Massaua, 20 — I piroscafi *Singapore* e *Siria* sono giunti.

Massaua, 21 — Una pioggia torrenziale, accompagnata da vento, ha recato iersera leggieri danni che oggi si stanno riparando. Il telegrafo fu interrotto dalle 8,30 (tempo Massaua) di iersera alle 2 pom. d'oggi. Parecchi bastimenti si ruppero gli ormeggi. Nessuna disgrazia.

Deplorasi solamente che poche barche si capovolsero e si infransero. La ferrovia soffrì pochi danni.

Un'ordine del giorno in data di ieri uniforma e semplifica gli arredi d'equipaggiamento delle truppe, mettendole nella condizione di muoversi facilmente.

In fascio.

L'ex. prefetto di Genova Ramognini ch'era stato nominato a Bari, ha chiesto il riposo. — Dicesi che il prof. Bardesono sarà richiamato da Palermo. — A Como riuscì eletto a deputato il radicale Carcano. — Il *Times* dice che Nigra succederà a Corti in Londra, Menabrea e De Launay saranno richiamati da Parigi e Berlino. Di Rudinì avrà il portafoglio degli esteri. Che si sappia più a Londra che in Italia? — Non si conferma l'arresto dell'agente serbo a Sofia. — Dicesi che Germania e Russia dopo il convegno si riavvicineranno. — In quel di Ferrara il vaiuolo miete numerose vittime. — Di quattro arrestati per l'omicidio di Conegliano, uno solo venne rilasciato; si è sulle tracce di un certo Marcon da poco uscito dal reclusorio di Ventimiglia. Si hanno altri indizii — Un cassiere della società veneta di costruzioni ha danneggiato di 100 mila lire circa la società stessa. — La questura di Roma ha dovuto provvedere al rimpatrio di circa 1000 operai disoccupati. La crisi edilizia continua. — E' arrivato ieri a San Remo il principe Enrico. — E' cominciata la confusione dei partiti ed aumenta. — Il Tevere è in piena. L'armatura del ponte Garibaldi (in costruzione) minaccia rovine.

TELEGRAMMI

Bombay 21 — Ayoub Kan si invierà da Meshed a Teheran ove resterà durante l'inchiesta ordinata dal governo inglese

Como 20 — Carcano (democratico) ebbe voti 9312, Ambrosoli (moderato) ne ebbe 5363. Mancano 34 sezioni.

Como 21 — Carcano fu proclamato eletto con 10,903 voti.

Madrid 21 — L'*Affondatore* è partito da Tangeri con 19 giovani indigeni militari che recansi in Italia per compiervi gli studi.

Parigi 21 — (Camera). Joliboìs presenta mozione per rivedere la costituzione e fare eleggere il primo magistrato dello stato dalla nazione intiera *(applausi a destra)*; ne domanda l'urgenza che è respinta con 381 contro 173.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Linea				
Venezia	ant. 1.43 M.	5.10	10.29 D.	—
	pom. 12.50	5.11	8.30 »	—
Cormons	ant. 2.50	7.54	—	—
	pom. 3.50	6.35	—	—
Pontebba	ant. 5.50	7.44 D.	10.30	—
	pom. 4.20	—	—	—
Cividale	ant. 7.47	10.20	—	—
	pom. 12.55	3—	6.40	8.30

Arrivi a Udine dalle linee di

Linea				
Venezia	ant. 2.30 M.	7.36 D.	9.54	—
	pom. 3.36	6.19 »	8.5	—
Cormons	ant. 1.11	10—	—	—
	pom. 12.30	4.27	8.08	—
Pontebba	ant. 9.10	—	—	—
	pom. 4.56	7.35	8.20 D.	—
Cividale	ant. 7.02	9.47	—	—
	pom. 12.7	2.32	6.27	8.1

CARLO MORO gerente responsabile.

Tipografia Patronato